

18 dicembre 2020 TERZO GIORNO NOVENA DI NATALE

LA MANGIATOIA

“Gesù disse loro: “In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui “. (Gv 6,53-56)

Nel presepio balza subito agli occhi la mangiatoia. I Padri della Chiesa ci aiutano a scoprire il significato simbolico della mangiatoia.

La mangiatoia rappresenta il luogo del cibo che nutre e sostiene la vita. **Il nostro pensiero di credenti corre subito all’Eucaristia.**

L’Eucaristia è la mangiatoia dove i cristiani approdano per nutrirsi con il cibo nuovo, quello che provvisoriamente rende presente il crocifisso-risorto, nell’attesa dell’ultimo natale, quando Gesù Salvatore tornerà per instaurare definitivamente il regno di Dio. Nel frattempo, **nell’Eucaristia troviamo il cibo che guarisce, perdona, fa lievitare lo Spirito dentro di noi e accende le lampade dell’attesa.**

In quella benedetta mangiatoia continua ogni giorno il Natale di Gesù dentro di noi. Così Il Natale è racchiuso nel mistero dell’Eucaristia Possiamo fare **tre annotazioni.**

L’Eucaristia è forza vitale e trasformante.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla. (Gv 15,4-5)

Il corpo di Gesù, nato-morto-risorto, condivide la sua vita e la sua natura divina con noi. Il Natale, presente nell’Eucaristia, inizia nei cristiani la divina trasformazione che porta a maturare la grazia del battesimo fino alla completa divinizzazione dell’umano.

Il Natale ci ricorda che l’inizio di ogni vita umana non è solo frutto di una combinazione genetica e di situazioni culturali diverse, ma che in ogni corpo umano è posto il seme della vita immortale. Questo seme di immortalità è richiamato dal segno eucaristico; quando la libertà umana riconosce in questi segni la promessa divina inizia il gioioso cammino che prende il nome di fede.

“Senza di me non potete fare nulla”.

Questa espressione evangelica può sembrare il sigillo posto sulla finitezza umana. In realtà non è così: Alla nostra intelligenza e alla nostra libertà è affidato il compito grandioso di conoscere, di custodire e di abbellire il mondo, di costruire rapporti umani dignitosi e fecondi; di godere della bellezza e del bene; di asciugare le lacrime e lenire i dolori. Ma a noi non è possibile diventare immortali; diventare come Dio può avvenire solo per grazia.

La vita umana è talmente bella e grande che gli esseri umani pensano di poter bastare a se stessi. **La tentazione della presunzione è la più facile ma anche la più triste perché, quando ci si imbatte nel limite, la reazione è quella di scoraggiarsi e di disperarsi. Il Natale di Gesù ci dice che quando la nostra ragione e la nostra libertà si imbattono nel limite non devono abbattersi ma allargare le braccia nel gesto dell'abbandono.**

La mangiatoia richiama anche la dimensione della fisicità.

Il corpo di Gesù è un vero corpo che ha conosciuto tutte le umani fasi della crescita e il grande miracolo non è che sia “diverso” ma che questo corpo di “normale” bambino sia realmente il corpo di Dio. **Mistero ineffabile che ci invita a considerare che il corpo di ogni donna e di ogni uomo, in ogni condizione di vita, è portatore a sua volta del mistero che è dentro a ciascuno di noi.**

L'Eucaristia, corpo vero di Gesù nato-cresciuto-morto-risorto, è promessa della risurrezione dei corpi umani che diventeranno “celesti” senza smettere di essere “terrestri”. **Il Bimbo nella mangiatoia non ci deve solo commuovere ma ci deve porre sulla soglia del grande mistero del corpo.**

Per riflettere

Di fronte ai “limiti” imposti dal mio corpo e dalla mia umanità, so “allargare le braccia nel gesto dell'abbandono”, come Gesù sulla croce?